

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

6

I CROCIATI A TOLEMAIDE

MELODRAMMA SERIO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO RE

nell' Estate del 1832



MILANO

DALLA TIPOGRAFIA D' OMOBONO MANINI

ne' Tre Re, Num. 4085.

ARGOMENTO

IL celebre Malek-Adel, fratello di Saladino, e capitano de' Saraceni, conobbe ed amò, fra le guerre delle crociate, la bella Matilde d'Inghilterra (che fatta da lui prigioniera generosamente restituì), e ne fu riamato. Ardeva del pari per essa Guido Lusignano di Francia, re di Gerusalemme, senza esserne corrisposto. La loro rivalità, fra le guerre, ed i reciproci tentativi d'entrambi per ottenere la mano dell'inglese principessa, formano l'intreccio della presente azione.

PERSONAGGI

GUIDO DI LUSIGNANO , Re di Gerusalemme

Signor Eliodoro Bianchi.

MATILDE , Sorella di Riccardo cuor di Leone

Signora Giulia Corradi.

MALEK-ADEL , Principe Saraceno

Signora Giuditta Schirolì Bourgeois.

ARGENE , amica di Matilde

Signora Mara.

GUGLIELMO

Signor Francesco Cannetta.

KALED , favorito di Malek-Adel

Signor Francesco Biscottini.

UGONE , confidente di Lusignano

Signor Luigi Leonardi.

Cori e Comparse di Cavalieri del Tempio.
Principi Crociati, Soldati Inglesi e Francesi, Capitani
e Soldati Saraceni.

La Scena è in Tolemaide e sue vicinanze.

La Musica è stata scritta espressamente a Trieste
dal signor Cav. GIOVANNI PAGINI
Maestro di Cappella alla Corte di S. A. R. l'Infante di
Spagna, Duca di Lucca, e Socio corrispondente del-
l'Accademia di Scienze ed Arti di Napoli.

Maestro e Direttore de' Cori
Signor GIULIO BUSSI.

Maestro al Cembalo
Signor GIACOMO PANIZZA.

Primo Violino e Direttore d' Orchestra
Signor EUGENIO CAVALLINI.

Attrezzista
Signor GIUSEPPE FORNARI.

Pittore delle Decorazioni
Signor QUAGLIA.

Direttore dell' illuminazione
Signor CARLO BARNI.

Macchinista
Signor GIUSEPPE SPINELLI.

Proprietari del Vestiario
Signori LEONI e BASSI.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Accampamento dei Crociati, in vicinanza d' uno stretto di mare. Alla sinistra scorgonsi in parte le mura di Tolemaide. Alla destra una collina, al di là dello stretto vedesi il monte Carmelo, su cui l' ospizio delle Vergini.

Soldati Inglesi e Francesi che formano l' armata dei Crociati, sono occupati in diversi ufficj ed esercizj guerreschi. Chi giace ozioso, chi fa a gara con altri a sollevare un gran peso, mediante un grosso anello di ferro: chi tira al bersaglio ec. ec.

C O R O.

A te... Vediam. Non teme
L' esperto bersaglier.

Miriam (sono bersaglieri ed a gruppo)

Altri del Coro Versiamo insieme

La coppa del piacer.

Altri (alternam. tentando alzare il peso)

Alza - Alza - Vinsi - Evviva

Gran forza in man gli sta (uno del Coro
solleva il peso più che tutti gli altri)

Altri (tentando di nuovo invano d' alzare il peso)

Su; innalza; a me giuliva

La sorte mai sarà.

Tutti Non geme mai, non teme

Lo spirito del guerrier,

Versiam, versiamo insieme

La coppa del piacer (s' ode un suono di
bellici istromenti che a poco a poco s' avvanza)

Parte del Coro Qual suon!

Altra parte (*)

Vien Lusignano.

(*) (dopo aver osservato)

Prima parte Ei stesso!

Seconda parte Che sarà?

Tutti Plauso all' eroe Sovrano
Splendor di nostra età.

SCENA SECONDA

*Dal Castello preceduto da soldati inglesi e francesi esce
LUSIGNANO seguito da GUGLIELMO, dai Crociati,
e Cavalieri del Tempio.*

Coro Evviva il grande, il prode,
De' barbari il terror;
Omaggio, onor e lode
Al nostro condottor.

Lus. Sì, guerrieri, a me fidato
È l' onor di vostra gloria,
Di guidarvi alla vittoria
Oggi il ciel concede a me.

Gugl. Voi l'avrete; e l'armi vostre
Mieteran le ostili schiere;
Luce avrà tra le bandiere
Lo stendardo della fè.

Lus. Delle palme, ond'io vo altero
Fia Matilde la mercè.

Gugl. Chi fè il voto puro, e santo
Di Matilde, o sire, infranto?

Lus. La ragion di stato il vuole,
E lo brama il vostro re.

Gugl. Sposa al ciel....

Lus. Al nuovo sole
Sarà tratta sposa a me.

Gugl. (Ah Matilde! Il cor che geme
Langue in seno oh Dio! per te!
Piangerem di duolo insieme,
Dolce avrai conforto in me.)

Lus. (Un sospetto in cor mi freme,
Che fallace, oh Dio! non è.)

Coro (Quell'ardor, che il sen gli preme
Nuova speme - al cor ne diè!)

(Si sentono improvvisamente de' suoni
lontani di trombe, e dalla città rispondervi)

SCENA TERZA.

Altra parte del Coro e detti.

Lus. Che fia?
Coro Fra poco un messo

Qui del Sultan verrà,
D'amica pace ei stesso
I patti proporrà.

Lus. Pace?.... e l'ardisce?....

Tutti È vano,
Ciascun di noi morrà.

Lus. Udite?.... or ite.... e...

Gugl. Oh figli,

Me pur, me pur sentite,
State dal sangue, e udite
Quel che a propor verrà.
Dove sian vili i patti,
Allor si pugnerà.

Lus. Che dite?...

Coro Udiamlo! Udiamlo!

Lus. Ebben.... s'ascolterà.

Tutti Dove sian vili i patti
Allor si pugnerà.

Lus. (Lieta affretta il momento beato
Questo core, che pace non ha;
Dopo aver così a lungo penato,
Ne' bei lacci d'Imen languirà.)

Gugl. (Rendi il nembo, gran Dio, dissipato,
Per Matilde ti parli pietà;

Fa il destin dell' infausta cangiato,
O perir nell' affanno dovrà.)

Coro e Lusignano.

(Coll' acciar da vendetta temprato
L' empio orgoglio punito sarà;
Qui riposto de' perfidi è il fato,
Questo ferro a lor morte darà.)

Lus. Ite miei prodi. Il mussulman s' accolga.
Se vili ne volesse, il piè rivolga
A' suoi soldati; e se di pace i patti
Saranno onesti, e di noi degni, allora
Benedirem questa felice aurora.
(*I cavalieri del Tempio, i principi Crociati,
ed alcuni soldati partono.*)

Gug. Odimi Lusignano....

Lus. Il farmi inteso è vano
Del voto di Matilde: A me Riccardo
Il suo german, la diede
Di mie gesta in mercede; e tu da saggio
Del tuo Signore il cenno
Rispetta; anzi t' adopra
Perch' ella ceda a' miei desir pietosa,
Ad appagarli apprenda, e sia mia sposa.
(*partono*)

SCENA QUARTA

Appartamenti Reali nella Reggia di Tolemaide,
contigui ai Giardini.

MATILDE, estremamente afflitta, sorretta da ARGENE.

Arg. Oh mia Matilde! il pianto tergi: accogli
Il priego della tua dolente amica.

Mat. Alta sorgente antica
Ha il mio dolor; nè i detti tuoi, nè il pianto
Può farmi lieta, e confortarmi alquanto.

Amo violentemente, e il caro oggetto
Dell' amor mio scordar non so ... nè il voglio ...
Malek-Adel....

Arg.

Che intesi? un infedele!

Mat. Sì, giacchè il dissi... egli è cagion del mio
Pianto perenne. Ascolta, e dì tu stessa
Se scordarlo può mai quest' alma oppressa.

In un deserto (ahi misera!)

Con lui mi trasse amore:

Sorgea la notte: e un fremito

Ratto mi corse al cor.

Dell' amor suo già parlami;

Costanza ei giura, e fede;

Piange, ma poi che in lacrime

Me pur stemprare ei vede,

La mia virtù già debile

Di rispettar giurò.

Io gli son sacra, e mai

Quel giorno io scorderò.

SCENA QUINTA

Coro e dette.

Coro

Pace! Dell' oste un nunzio
Oggi a proporla viene.
Fa cor, Matilde, imene
T' unisca al nostro Re.

Mat.

Che dite?

Coro

Imene, e pace!

Mat.

Imene, e pace a me!

Oh nomi barbari

Di pace, e imene

Se lunge palpito

Dal caro bene,

Cui sol quest' anima

Pensando va!

Non ho più sorte

Senz' esso in terra ;
 Con lui sarebbemi
 Pace la guerra ,
 Sarà la morte
 Felicità.

Arg. e Coro Matilde , frenati
 Calma la pena.
 Di te medesima
 Senti pietà.

S C E N A S E S T A

LUSIGNANO e detti.

Lus. Ebben Matilde?... Ognor meco ritrosa
 Dunque sarai? Ma pur quel giorno è sorto
 Che ti fa mia.

Ma.. Gran Dio!

Lus. Tal di Riccardo
 Del mio , del tuo Signor è il cenno

Mat. E vuole...

Lus. Che a me fatta consorte...

Mat. Taci , non più. Se chiede la mia morte
 Se tu la vuoi , son pronta
 A farvi paghi... Allo splendor di quelle
 Faci nuziali , infauste a me , vedrai ,
 Ch'io so morir , ma farmi tua giammai.

(parte con Arg.)

Lus. Spietata!... A tuo dispetto
 Sarai mia sposa. Ite , e qui addotto sia
 L'ambasciator *. Mio core (* al Coro , che
 udito il cenno parte)

Nascondi il tuo furore :
 Tempo verrà , ne forse è il dì lontano
 Che scoppierai sugl' empj , e non invano.

S C E N A S E T T I M A

MALEK-ADEL e detto.

Mal. Il mio Sultano a te messo di pace ,
 Lusignano , m' invia.

Lus. Cauto favella , e breve.

Mal. A voi pace propone
 Malek-Adel , purchè data gli venga
 In consorte Matilde.

Lus. (Oh. Ciel !)

Mal. Regina
 Di Solima sarà ! Voi sgombrerete
 Da Tolemaide tutti...

Lus. Dicesti assai ! Non da viltà condutti
 Furon d' Europa in Palestina i prodi !
 Voto di gloria qui ne addusse ; e morte ,
 O vittoria qui avrem.

Mal. Tranne Matilde
 E di Solima il trono , a voi concesso
 Dal mio Signor tutto sarà.

Lus. Di culto
 Ei dal nostro diverso.... ardisce audace
 Questo proporre a noi mezzo di pace !

Per lei , che ardito chiedi ,
 Sappi che amor mi parla :

Ma pria saprò svenarla ,
 Se darla altrui dovrò.

Mal. Se a' patti miei non cedi ,
 L' amor che vantì è insano ,
 Chieder pietade invano
 Fra poco io ti vedrò.

Lus. Superbo ... parti ...

Mal. Ah ! pensa ...

Lus. Nessun la toglie a me !

Mal. Con quante ha l' Asia schiere

Per torla al tuo potere
T' assalirà il mio re.

Rammenta, ch' ei vive
Per essa soltanto,
Rammenta che amandola
Struggendosi in pianto
Più cara quell' anima
Si rese al suo cor.

Lus. Rammento, ch' ei vive
Per essa soltanto;
Rammento che amandosi
Si struggono in pianto;
E il duol di quell' anima
E dolce al mio cor.

a 2

Paventa se amore
Si cangia in furor.

Mal. Risolvi,

Lus. Attendi. Olà *(ad alcuni soldati
che arrivano)*

Tosto i Templari accolgansi
Uniti a gran Consesso;
Da lor udrai tu stesso,
Se può il suo cor sperar.
(i soldati partono)

Mal. E vuoi?....

Lus. Matilde io voglio
Tu vegga al fianco mio.

Mal. Matilde!....

Lus. Ond' è che fremiti?

Mal. (Vederla!... e come... oh Dio!
L' alma potrò frenar!)

Lus. (Vedrò colei, che adoro,
Coei ch' è l' idol mio;
Matilde io sol desio,
E all' ara io la trarrò.
Sospiri, amplessi e palpiti
Con lei dividerò.)

Mal. (Vedrò colei, che adoro,
Coei per cui respiro;
Nel dolce mio deliro
D' amor le parlerò:
Sospiri, amplessi e palpiti
Con lei dividerò.) *(partono)*

SCENA OTTAVA

GUGLIELMO, con un seguace, che ricevuto l' ordine
parte.

Gugl. Vanne e tosto a me guida
Il Musulmano ambasciator. *(parte)*
Bramo saper novella
Del gran Malek-Adel. Alta promessa
Ei mi fè d'abbracciar il nostro culto
Se di Matilde sposo egli diviene
L' eccessivo suo amor, il suo coraggio
Temere ognor mi fanno:
Pietoso cielo tu che sol lo puoi,
Deh seconda propizio i voti suoi. *(parte)*

S C E N A N O N A

Gran Sala del Consiglio.

LUSIGNANO, GUGLIELMO, UGONE ed i Templari seduti
a congresso, Soldati ec.

Coro Chi te devoto adora
Pietoso Cielo ispira;
Dell' empia setta all' ira
Può torci il tuo favor.
A lui cediam.

Lus. Che orrore!
Coro Di forze privi siamo

Lus. Nel Ciel, in Dio fidiamo
Ei regga il braccio, il cor.

Coro Del nostro sangue intrisa
Fu questa terra assai.

Lus. Vendetta, morte!...

Coro. Ah, mai!...

Matilde sua sarà.

Gug. Oh! che dite?... E chi può trarvi
A sì turpe avvilitamento?
Di qual'onta oh ciel! macchiarvi
Tentereste in tal momento!
Voi Matilde, a chi ne offende
Dar in braccio?... Ah! ver non è,
Pertinace in suo pensiero
Ei disprezza il nostro culto.

Coro Che mai parli? e sarà vero?

Gug. Spinger oltre ei vuol l'insulto.-
Rovesciar gl'altari intende
Della nostra santa fè

Coro Fia che versi il nostro sangue.

Gug. Qui s'adduca. (*) Il messo venga (**)
(*) *ad Ugone, che parte.*
(**) *ad alcuni soldati, che partono
dal lato opposto.*

Lus. Io son lieto! o gioja estrema!

Tutti A tal nunzio, fia che gema
L'infedele ambasciator.

SCENA DECIMA

MALEK-ADEL, *introdotto dai soldati,*
MATILDE con ARGENE *guidata da UGONE, e detti.*

Mal. Ebben!... che risolvete?

Coro Or tel saprai.

Arg. a Mat. (Costanza!)

Mal. (Matilde! Ahimè) (vedendola)

Gug. T'avanza. (a Mat.)

Mat. Il ciel mi reggerà. (*ad Arg. sosten.*)

Gug. Dì al tuo Signor, che invano
Noi d'avvilir pretese.

Lus. Che sposa a Lusignano
Matilde oggi sarà.

Mal. A Lusignan!

Mat. Qual voce!

Mal. Oh mostri!

Mat. È desso, è desso....

Lus. Chi mai?....

Mal. Son'io.... miratemi.
(*togliendosi la barba, e mostrando
i suoi distintivi.*)

Tutti.

Malek-Adel! Che orror!
Sorpresa, gemente
Non regge quest'alma,
Speranza di calma
Non nutre, non ha.
Per tante sciagure
Smarrito il mio core
La morte il minore
Fra i mali sarà.

Mal. Vieni, mi siegui.... (a Mat.)

Mat. Ah frenati!

Lus. Soldati, olà.

Gug. Che tenti?

Il dritto delle genti
Qui rispettar si dè.
E tu....

Mat. La voce estrema

Udrete voi da me.

A lui serba intera fede

(*accennando Malek.*)

Questo cor di duol percosso,
Se a lui sposa esser non posso,
Di nessuno io la sarò.

ATTO PRIMO.

Nell'ospizio del Carmelo

I miei dì terminerò.

Mal. Ah! Matilde!

Gug. Oh giorno!

Lus. Ahi triste!

Mal. Perdo tutto in sulla terra.

Lusignano e Coro.

Strage, scempio, morte, guerra.

Mal. Guerra e morte a voi darò.

Lus. Ben conosce il sentier di vittoria

Quest'acciar, la cui tempra è di morte:

Là, sul campo col braccio del forte

Tant'oltraggio punito farò.

Mal. Vien, t'attendo, sul campo di gloria

Punirò la baldanza, l'orgoglio:

Stragge orrenda di tutti far voglio

Dallo scempio niun salvo farò.

Gug. Sconsigliati, frenate la rabbia,

Che feroce vi spinge a battaglia:

Già dal Cielo il rio fulmin si scaglia,

Che in suo sdegno l'Eternò temprò.

Matilde ed Argene.

Giusto Ciel, se d'accoglier non nieghi

Il pregar di chi misera vive,

Tu quell'alme di pace già schive,

Ciel, conforta, o di duol morirò.

Ugo e Coro.

Strage! morte! sciagura! terrore!

La vendetta prevenga lo scempio;

Già la speme di abbatte quell'empio

Ogni petto, ogni core infiammò.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Atrio interno nell'ospizio delle Vergini, sul monte Carmelo.

Coro di dentro, indi MATILDE sola.

Coro Qual pura fiamma i cantici
S'innalzino al Signor;
Nè in Lui misero cor
Invan mai spera.
Torni virtù nell'anima
Per non lasciarla più;
Ed ali alla virtù
Dia la preghiera.

MATILDE sommamente afflitta.

Eccomi sola; al mio dolor in preda,
Cerco ancor fra le preci, agli altri tormi,
Lunge da chi sol amo. — Ah! eternamente
Infelice sarò. — Gran Dio! che parlo?
Qui dell'impura fiamma
Oso parlar io? qui?... Deh! se giammai
D'una misera oh Ciel! pietà ti prese,
Abbila omai di me. — Del pianto mio
Del mio pregar pietà ti prenda, o Dio!
(*resta assorta in profonda meditazione*).

SCENA SECONDA

*Sul finire dei suddetti versi vedesi MALEK-ADEL,
introdotto da ARGENE.*

Arg. Eccola!.... è sola.

Mal. Argene mia, tu stessa,
Tu pietosa ne veglia (*). In pianto... oppressa...
(* (Argene parte))

Dal suo Dio forse prega

La morte di colui,

Che infelice la fece. Oh mia Matilde!

Mat. Ciel! m'inganno? e tu qui? dimmi, qual mai
Empio pensier ti trasse
A profanar le soglie,
Gli altari della pace?

Mal. Amor, idolo mio, mi rese audace.

Mat. Ben altro amor, che il tuo
Vuolsi a rendermi lieta. Il Cielo, il Cielo
Avrà fra poco l'infrangibil giuro
Dell'eterna mia fede.

Mal. E tu il potresti,

Tu che a me già lo desti?

Nè forza umana, nè divina cosa

A me potrà rapirti.

Deh ti rammenta, ingrata,

Che soli in un deserto, il fuoco mio

Tutto ti dissi, e il tormento e l'amore,

E il gemer lungo, e il tuo salvato onore,

E la promessa tua.

Mat. Rammenta ancora

Quella che a me facesti!

Mal. Io nulla al mondo

Nulla saper poss'io, tranne che t'amo,

Che tu sei mia, che di qui trarti io bramo.

Mat. Ciel! che parli?

Mal. Egli è l'accento

Del furor mio disperato!

S E C O N D O.

Mat. Meco tu così spietato!

Mal. Qual sei meco tu crudel...

Mat. Ed ardisci?...

Mal. Io tutto ardisco

Purchè a me tu non sii tolta;

Mat. Ma quel Dio che tutto ascolta

Può punire un infedel.

Mal. Dimmi almen, che far poss'io

Per piacerti, o mio tesoro?

Mat. Rispettar lo stato mio,

Mal. Ma se resti, o cara, io moro:

Mat. Cessa alfin; m'impone Iddio,

Ch'io ti debba abbandonar.

Mal. Empia sei, se nel lasciarmi

Non ti senti lacerar.

Matilde.

Malek.

È questo l'accento

D'un tenero amore;

A tanto tormento

Non regge il mio cuore;

Se viver tu brami,

Se chiedi, ch'io t'ami,

Abbraccia la Fede

D'un Dio veritier;

O esangue a' tuoi piedi

Mi vedi - cader.

Ti parlo l'accento

Dell'uomo, che muore;

Ti muova il tormento

D'un misero cuore;

Se lieto mi brami,

Deh! lascia ch'io t'ami,

Ch'io gusti l'ebbrezza

D'un tanto piacer;

O esangue a' tuoi piedi

Mi vedi - cader,

Mal. Sì decisi! ad ottenerti

La tua fè seguir io deggio:

Mat. Che tu m'ami adesso io veggio

La tua sposa alfin sarò.

Mal. Ma mi segui...

Mat. A che?...

Mal. V'ha un empio...

Lusignan...

Mat. Che mai?

Mal. Pretende

Assalir di notte il tempio;

Di rapirti il vile intende;
Se qui resti....

Mat. Ah! no, ... Ti seguo.

Mal. Io difenderti saprò.
Patria, fama, onore e gloria
Per salvarti io scorderò.

Malek.

Matilde.

Vieni, ben mio, deh vieni,
Teco a gioir m'appresso;
D'ogni destin funesto
Sfido la crudeltà.

Nè il Ciel, nè il mondo intero
Toglierti a me potrà.

Vieni, ben mio, deh! vieni
Teco a gioir m'appresso,
D'ogni destin funesto
Sfido la crudeltà.

Nè il Ciel, nè il mondo intero
Togliermi a te potrà.

a 2

L'immensa gioja in pianto
Stempra quel core amante;
Eterno sia l'istante
Di mia felicità.

(partono)

SCENA TERZA

Vasta pianura che mette al monte Carmelo

Coro di Francesi ed Inglesi.

Ei non si vede ancor!
Dove sarà?

All'ira tenta invano
Scampar di Lusignano!
Si troverà!

Gli squarcierem quel cor,
Feroce in suo furor
Dovrà esecrar
Il perfido quel dì,
Che di rapir ardì
Agli Angli tutti e a' Franchi
Il prisco onor.

È forza che si stanchi
Il suo destino.
L'ora per lui suonò,
Tutto l'abbandonò
Tranne il nostro furor.
Il fin del traditor
È omai vicino.

SCENA QUARTA

*Si ode uno strepito lontano, poi si vede comparire
LUSIGNANO con seguito indi UGONE.*

Lus. Amici è questo il giorno
Della vittoria nostra. Arte non poca
Adoprar vuolsi. Alcuno
Di voi cauto s'aggiri
A evitar la sorpresa: ed altri meco
Aspetteranno al varco
Chi soprattutto abborro. (*) Ugon....

(*) si scosta parte del seguito, mentre
s'avvede di Ugo. che scende dal monte.

Ugo.

Secondo

Al tuo desire, io sparsi intorno intorno
Voce mentita, che chiedevi occulto
Rapir Matilde a forza;
Già quelle soglie onde impedir l'impresa
L'infedele varcò.... lo vidi io stesso.

Lus. Oh immensa gioja! Lo vedrò quell'empio
Prostrato a' piedi miei... Deh! Ugon, se calti
Della vittoria mia
Ponti in aguato.... allor ch'ei giunga....

Ugo. Udii... (parte pel monte) un cenno...

Lus. Respira, anima mia! L'istante
Della vendetta è giunto: Ella fia poca
All'immenso amor mio. Voi tutti a parte
Del mio trionfo io voglio;
E del superbo io domerò l'orgoglio.
All'armi mi chiama
Desio di vendetta,

M' invita, m' aspetta
 La gloria e l' amor.
 Ah d' ira e furore
 Mi palpita il seno,
 Geloso veleno
 Mi serpe nel cor.
 Paventa superba,
 Gli oltraggi rammento,
 Che fiero momento!
 Non veggo, non sento
 Che oggetti di morte,
 Che voci di orror.

Coro. Deh! calma Signore
 Il giusto furor.

Lus. Il brando decida.

Coro Ardire n' accende

Siam pronti a pugar.

Lus. Farò con questo acciaro
 De' vili orrendo scempio
 E i secoli un esempio
 Avran del mio furor.

Coro De' vili orrendo scempio
 Farem col brando ancor.

Lus. La fiamma crudele
 Che d' ira m' accende,
 Più fiero mi rende
 M' invita a pugar. *(partono tutti)*

SCENA QUINTA

UGONE con Soldati Franchi.

Ugo. Per quella parte, amici,
 Sì diresser gl' iniqui: è d' uopo a forza
 Impedirne la fuga. Ah! li ravviso
 Fra quelle balze.... Andiamo:
 Malek-Adel sia di catene cinto,
 E se resister osa, ei cada estinto. *(partono)*

SCENA SESTA

K A L E D con seguito.

Kal. Tutto è deserto qui; non v' ha chi possa
 Nostri passi scoprir. Il nostro Duce
 Dove sarà? Tu, Dio de' padri nostri
 Lo rendi al nostro amor. Coraggio, o fidi,
 Meco venite voi, e voi l' intera
 Valle scorrete. All' antro cupo tutti
 Ci troverem fra poco.
 Oh Ciel! se giusto sei,
 Tu seconda, ten prego, i voti miei.
(partono dividendosi)

SCENA SETTIMA.

Interno di un oscuro sotterraneo.

*MALEK-ADEL solo, poi GUGLIELMO, e seguaci
 di Malek.*

Mal. Oh, come in un istante
 M' abbandonò la sorte. Il pianto mio
 Dalla viltà non ha sorgente. Il solo
 Pensiero di Matilde
 Crudelmente m' affanna! Ella fors' anco
 Al par di me gemente
 Porge supplici voti al ciel clemente!
 Dolce speme del cor mio
 Forse più non ti vedrò,
 E d' amor languir dovrò
 Da te lontano.
 A pensier sì crudo, e rìo
 Langue in seno oppresso il cor;
 Vano è il duolo... in tanto orror
 Il pianto è vano!
 Intrepido s' attenda in questa tomba

L' ora del mio finir. Vedran que' vili,
Ch' io so perir da forte....

Voci lontane di dentro) Malek-Adel!...

Mal. D' onde tai grida!... Oh sorte!

Gug. Oh amico! (*viene da una porta segreta*)

Mal. Tu Guglielmo!

Gug. Ah! taci!... io vengo

A farti salvo!

Mal. E la mia sposa?

Gug. Ignoro

Il suo destin. Tu intanto fuggi; a tutti
È quel sentiero ignoto.

Voci (c. s.) Malek-Adel...

Gug. Non odi? È il popol questo
Che la tua morte a Lusignan richiede.
Fuggi ten priego.

Mal. No: vil non son' io,
Qual' egli sia qui aspetto il fato mio.

SCENA OTTAVA.

Coro di Mussulmani e detti.

Coro Oh nostro Duce!...

Mal. Amici,

Voi qui?...

Coro Sei salvo, andiamo:

L' ardir de' tuoi nemici

Oggi domato abbiamo;

Va Tolemaide in cenere,

Tutto è qui strage e orror.

Mal. Ma la mia sposa... oh Dio!

Chi me la rende? ah barbari!

Deh! vola, amico mio; (*a Gugl.*)

A questo sen ritorna!:

Senza Matilde esistere

Più non potrebbe il cor. (*Gugl. parte*)

Se ascolta i gemiti

D' un cor dolente

Il Ciel clemente

La salverà.

D' amore il fremito,

Che in cor mi parla;

A questo braccio

Per vendicarla

Un' invincibile

Valor darà.

Coro.

Amore al braccio

Per vendicarla,

Un' invincibile

Valor darà.

(*tutti partono*)

SCENA ULTIMA

Piazza — Notte

Veggonsi dei Crociati fuggire disperatamente inseguiti dai Saraceni, i quali vanno a distruggere col ferro e col fuoco i principali monumenti di Tolemaide. Tutto è confusione ed orrore.

LUSIGNANO, GUGLIELMO, MALEK, MATILDE,
UGONE, *indi Coro.*

Lus. Pera l' indegna, se non vuol salvarsi.

(*attraversa la scena visto da Gugl.*)

Gug. Vieni Malek-Adel muore Matilde

Se tu tardi un momento.

Mal. Prima colui dovrà perir.

(*inseguendo Lus., s' incontra con Ugone che con pugnale lo uccide a tradimento*)

Oh Dio!... (*cade in braccio di Gugl.*)

(*Lus. ritorna inseguito da Kal., indi tutti*)

Mat. Che festi sciagurato

Mal. Matilde!...

(*spira*)

Gug. Altrove tratto

Ei venga ... Oh me infelice! (*piange, i soldati prendono Mal. e lo conducono via.*)

Ugo. Ahimè! che feci... oh Dio...

Io desto orror... Matilde il sangue mio...

(*nel massimo disordine prostrandosi*)

Mat.

Il tuo sangue a me non basta

E il tuo sangue non ravviva:

Il tesor, di cui m' hai priva

Nè anche il ciel mi renderà.

Or tu chiedi a me perdono

Sciagurato!... mostro orrendo...

T' abbandono al Dio tremendo

Che punisce l' empietà.

Ah non mai, sì rìa non sono

Ti compiangio, e ti perdono

E la morte del mio bene

Perdonandoti morirò.

Vanne infelice, ed esule

Placa piangendo Iddio,

Dannata io pure a geme.

Preci per te farò.

Del tuo più tristo e misero

Sarà lo stato mio,

E del mio ben il cener

Per lagrimar avrò.

Coro

Chi serbar può asciutto il ciglio!

Chi pietà sentir non può.

(*si vedono le fiamme*).

F I N E.